



collana ragnatele

62



Vai al contenuto multimediale

Andrea Larosa

La riflessione dell'Io





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0770-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: novembre 2017

Papà

papà, tu uomo, ed io un uomo.
Io frutto del tuo seme,
la vita, ci ha voluto lontani, per molto tempo,
beh! I venti non ci hanno certo soffiato
a favore,
crescevo solo, e senza di te.
IL mio essere ribelle, giovane, e comunque
sempre anticonformista, mi portava , a non
ascoltarti, e ne tanto meno, a d'obedirti.
TI vedevo come un dittatore,
un padre rigido, e severo,
e
conformista.
IN quella tempesta che mi avvolgeva
era difficile per me.
POI è schiarito il sole,
gli anni son passati, tutti quanti insieme,
e ti ho ritrovato.
ADESSO papà, un uomo serio,
tutto d'un pezzo,
un bravo uomo, e un gran lavoratore,
come ne sono rimasti veramente pochi.

HAI un gran cuore,
che ancora sa amare,
e riconoscere suo figlio,
quel figlio smarrito tanti anni fa,
quel figlio, troppo diverso da te.
MA adesso un uomo, un' altro uomo,
cambiato, ma soprattutto maturato.
TI ho teso una mano,
e tu subito sei stato pronto a prenderla,
beh, grazie papà, grazie di averti
ritrovato, all'uscita di quella tempesta,
ero stanco, e tu mi hai dato un tetto,
ma soprattutto la giusta considerazione,
ti sento presente,
ed è importante,
tu orgoglioso di me, che sono un autore,
ed io sono orgoglioso di te,
e di quello che stai facendo per me.
GRAZIE papà, e dedicata a te questa poesia,
a te padre, ma ora un grande ascoltatore,
grazie di esserci,
e di avermi aspettato.
PRONTO fuori da quella violenta tempesta,
e come disse
il grande EDOARDO DE FILIPPO,
adda passà a nuttata,
(DEVE PASSARE LA NOTTATA)
E Già , e proprio così e passata la nottata,
il giorno illumina anche me, e te,
un raggio di sole scalda tutti e due,
e quel raggio di sole , e amore

ho immaginato, una vita nuova,
un vero amore, e una grande favola, dal titolo,
quell'“angelo dell'amore”,
si chiama Agata.

Il treno

Vedo scorrere un treno dinanzi a me!
Potrei collocare tutta la mia vita.
Per ogni vagone.
Sin oggi vissuta, per poi velocemente
allontanarsi, sino a sparire è la vita che finisce,
Come finisce il treno, e velocemente sparisce,
È stato solo di passaggio, proprio come la vita.

Sono come in un grosso ventre,
dove si sta sviluppando un grosso
intelletto, come una lunga gestazione.